



Il commento del presidente del Cnai Di Renzo sulla legge di Bilancio

Scarso sostegno alle pmi

Non c'è programmazione nel medio periodo

DI MANOLA DI RENZO

Le premesse non sono eccezionali. La nuova legge di Bilancio, in fase di elaborazione e continue modificazioni nel corso dei molteplici vertici di maggioranza di cui siamo testimoni, comincia ad acquisire, giorno dopo giorno, tratti sempre più definiti (tanto è vero che alla Ue dovrebbero essere già in possesso, almeno, del Draft budgetary plan: in pratica il testo che descrive all'Europa la nostra manovra).

Si diceva che le premesse non appaiono incoraggianti, e questo accade anche in virtù dell'esiguo ammontare della spesa pubblica, concessa dai vincoli di bilancio e dagli strali di Bruxelles. Così, dalle prime certezze che filtrano, sono più evidenti i rimpianti che le speranze.

Il Centro Studi Cnai, con il frammentario materiale a disposizione, ha provato a sintetizzare gli aspetti più problematici di una Finanziaria ancora in fieri. Tra le misure, quasi certe, c'è l'intervento per la definizione di un fondo per la famiglia, nonché il tentativo di procedere con un taglio dell'ammontare del cuneo fiscale.

«L'elemento che, comunque, rappresenta una triste costante è l'incapacità di far fronte, in maniera strutturale, ai nodi che paralizzano il Paese, garantendo al contempo un certo grado di sicurezza alle Piccole e medie imprese», sintetizza il presidente del Cnai, **Orazio Di Renzo**, «è pleonastico ricordare come le stesse pmi si trovino a essere sostanzialmente paralizzate dalla mancanza di certezza, la quale conduce, a sua volta, all'impossibilità di procedere con una adeguata programmazione, almeno, nel medio periodo», conclude Di Renzo.

Di seguito, si sono voluti ri-

portare in estrema sintesi gli aspetti più interessanti e quelli più controversi della probabile nuova legge di Bilancio 2020.

Cuneo fiscale. Senz'altro la voce più reclamizzata, nella ridda di dichiarazioni che si stanno susseguendo nelle ultime settimane.

Si tratta di un intervento auspicato come acqua nel deserto da parte del sistema imprenditoriale italiano, data la speranza che un alleggerimento del suddetto possa garantire lo slancio decisivo per un'impennata della produttività.

Pare, però, che l'atteso intervento radicale da 14 miliardi auspicato a più riprese dalle imprese, sarà ridimensionato a 400 milioni per il primo anno, tra i 2,6 e i 3 miliardi per il 2020. Beffa aggiuntiva per le imprese è che la misura dovrebbe palesarsi quasi tutta in busta al lavoratore (fino a 35 mila euro), essendo destinati (ma solo dal 2021) 5,3 miliardi, da spartire, tra lavoratori e imprese.

È evidente la vocazione elettorale di una tale scelta politica, ma la mancanza di grandi soluzioni, sul territorio, per le pmi in particolare, si traduce in una nuova occasione mancata per dare respiro alle famiglie.

Infatti, non bisogna dimenticare che le piccole e medie imprese fungono da vero e proprio presidio sul territorio e da surroganti dei doveri dello Stato in diversi aspetti: primo fra tutti quello del welfare state.

Disagio sociale. Nella manovra, non pare siano presenti interventi radicali per il contrasto al serpeggiante disagio sociale.

Benché non ci si trovi, ancora, in una fase critica, sono comunque evidenti, all'interno del tessuto sociale, profonde crepe, incarnate soprattutto



Orazio Di Renzo

dalle disegualanze. Si tratta di ferite della comunità che, qualora non vengano opportunamente trattate, potrebbero ingenerare veri e propri conflitti.

Che esistano queste crepe è, altresì, indirettamente dimostrato dai progressi, seppur lievi, interventi, che si sono perpetrati a sostegno del cittadino: come i famigerati 80 €, il reddito di cittadinanza o Quota 100. C'è da aggiungere, però, che, in questo particolare frangente storico, la cangiante struttura della società non agevola certo le politiche in tale direzione: infatti, la moltiplicazione di svariate forme pseudo-familiari, impedisce la determinazione di misure adeguate e mirate.

Fondo per la famiglia. A tale ambito, si ricollega un altro intervento simbolo della prossima legge di Bilancio, ovvero il fondo per la famiglia che potrebbe ammontare a 1,9 miliardi, risultando ipoteticamente propedeutico alla determinazione di un assegno unico.

In manovra dovrebbe trovare posto il Fondo affitti per famiglie a basso reddito, la proroga del bonus bebè (variabile da 80 a 140 euro al mese a seconda del reddito Isee) e il fondo per tagliare le rette

degli asili nido.

I dubbi da dissipare sono soprattutto quelli relativi alle tempistiche, ovvero se risulterà possibile far partire il fondo per la famiglia nella sua interezza sin da subito, oppure rinviare il grosso al 2021 assegnando all'anno venturo solo una quota limitata (si parla di 500 milioni di euro).

Qualsiasi siano le modalità di questo Fondo, è bene auspicarsi che la ripartizione delle risorse avvenga in maniera senz'altro più oculata, rispetto a quanto si sta verificando con il reddito di cittadinanza, per il quale, fino a oggi, si sono erogati assegni senza che siano stati ancora disposti gli interventi per le politiche attive del lavoro.

Approvata la manovra, pertanto, sarà d'uopo agire in maniera efficiente e rapida con la subitanea produzione degli eventuali decreti attuativi.

Questione quota 100. Con il cambio di uno dei precedenti partner di governo, si addensano nubi minacciose sulla cosiddetta quota 100, ovvero sulla misura che prevede il ritiro pensionistico per i lavoratori con 38 anni di contributi e con 62 anni d'età, almeno.

Vista la difficoltà nel reperire le risorse necessarie per finanziare tutte le misure annunciate o auspiccate, da qualche parte si avanza l'ipotesi della cancellazione di quota 100 prima della sua naturale scadenza del 2021 oppure una sua rimodulazione. Le voci più critiche sullo scivolo pensionistico, si levano soprattutto dal

neo partito di Renzi, anche se dal Movimento 5 Stelle si sono affrettati a stoppare qualsiasi illazione in questa direzione.

Al netto dell'opinione che si possa avere in merito a tale misura, è insindacabile il fatto che lo Stato non possa procedere, costantemente, in spregio degli accordi sottoscritti con i cittadini: ci sono, infatti, contribuenti che hanno programmato la propria vita lavorativa (e non solo) in virtù della presenza di una misura come quota 100. Cancellarla significherebbe mandare in frantumi la programmazione di migliaia di individui e delle loro famiglie.

Piuttosto sarebbe il caso, qualora fosse del tutto inderogabile un limitato intervento di adeguamento, di procedere prima nella consultazione e valutazione dei dati Inps a proposito della misura, i quali per ora latitano.

Tutela del lavoro. Essendo trascorsa da pochi giorni (domenica 13 ottobre) la Giornata nazionale per le vittime degli incidenti sul lavoro, questa ultima voce vuole essere un sincero auspicio affinché il comparto politico realizzi la necessità di approntare opportune misure a sostegno delle imprese e dei lavoratori per quel che concerne la sicurezza sul lavoro. In questa fase è, però, doveroso intendere il concetto di sicurezza nella sua massima estensione, inglobante, quindi, il potenziamento delle dinamiche di prevenzione anche, e soprattutto, affiancando e sostenendo le attività che oggi ricadono, in toto, in capo alle imprese.

© Riproduzione riservata

Pagina a cura di Cnai - Coordinamento nazionale associazioni imprenditori

Sede Nazionale Viale Abruzzo 225 - 66013 - CHIETI

Tel. 0871.540093 - Fax 0871.571538

Web: www.cnai.it E-mail: [cnaï@cnaï.it](mailto:cnai@cnaï.it)



Da sempre sosteniamo le PMI e il #verovaloreitaliano

Campagna Associativa
2019



CNAI - COORDINAMENTO NAZIONALE ASSOCIAZIONI IMPRENDITORI
Sede Nazionale - V.le Abruzzo, 225 66100 Chieti (CH) - Tel. 0871 54 00 93 - cnaï@cnaï.it